In quattordici anni il capitale di Palma da 1 milione a 4 miliardi

Costa più la pubblicità *alla Squibb* che il salario operaio

A colloquio con le operaie alla vigilia del nuovo sciopero di settantadue ore — « Siamo i benefattori dell'umanità »

I lavoratori degli stabilimenti chimico-farmaceutici della città e della provincia si preparano a partecipare allo sciopero nazionale di settantadue ore che avrà inizio giovedì. Esso è stato proclamato dai sindacati nazionali per costringere gli industriali ad aprire trattative sulle rivendicazioni avanzate per il rinnovo del contratto nazionale.

In occasione di tale lotta, che interessa circa 10.000 lavoratori romani, abbiamo puntato la nostra attenzione su una fabbrica tra le più redditizie, la Squibb di Via Salaria.

L'incontro con le dipendenti dello stabilimento è avvenuto in Piazza Vescovio. Quando le informiamo dei nostri propositi, la conversazione si avvia rapidamente. Hanno tutte fretta: sono appena discese da un autobus e dovranno prenderne altri — chi uno, chi due — per far ritorno alle case dopo una pesante giornata di lavoro.

Botta e risposta, dunque.

— Quanto spendete per raggiungere la fabbrica con i mezzi di trasporto?

Breve discussione, poi una cifra: in media 50.000 lire all'anno. Dalle 150 alle 300 lire al giorno.

— E il vostro salario?

Nuova consultazione, qualche calcolo, poi una ragazza risponde per tutte.

— Se una lavora sempre, senza ammalarsi, può arrivare a guadagnare 44.000 lire mensili, comprese la tredicesima e la quattordicesima mensilità.

— Poco davvero, se si pensa agli enormi profitti che realizzano i vostri principali.

— Che non lo sappiamo? Ci fissano i ritmi di lavoro che vogliono, esigono che la norma produttiva sia rispettata e non ci danno nemmeno una lira di cottimo. Non riusciamo a tener fronte alle esigenze della vita con quello che guadagniamo, eppure ci abbrutiamo dalla fatica.

— Non è una malignità — interviene un'operaia che da molti anni lavora nella fabbrica — ma il signor Palma si è fatta la villa da un miliardo ai Parioli e un'altra a Saint Moritz. Io mi ammazzo di fatica e vivo in un appartamento modestissimo di due camere insieme a due figli e a mio marito.

— Lo sa — è una giovane che parla questa volta, sbracciandosi malgrado il caldo — che in quella villa c'è un bagno che costa milioni? Tutto rivestito di marmo pregiato, nero, e con i rubinetti d'oro. Dico io, le pare giusto questo? Un bagno è un bagno. Mi accontenterei che in quello di casa mia ci fosse la vasca.

La discussione si allarga e vengono fuori le questioni poste dai sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro. Poiché sono tutte lavoratrici, ci tempestano con buoni argomenti sul problema della parità salariale.

— Il precedente sciopero di 48 ore, com'è andato? E per il prossimo di 72 ore, cosa prevedete?

L'altra volta hanno cominciato male il primo giorno: la direzione, al completo, era schierata davanti al cancello della fabbrica, vicino ai poliziotti. Qualcuno ha avuto dubbi e timori, le astensioni sono salite però a oltre l'ottanta per cento nella seconda giornata. Il dibattito si è aperto tra le maestranze: la percentuale può ancora salire.

Finito il colloquio, torniamo verso la redazione toccando, nelle tasche, gli appunti presi durante la mattinata trascorsa in Tribunale, chini sui bilanci della Squibb. Sia vera o no, la storia della villa e dei rubinetti d'oro, di un lussuoso yacht, di cui ci hanno parlato le operaie, esse hanno colto certamente nel segno.

I profitti del signor Franco Palma, che possiede 112.200 azioni da 10.000 lire della Squibb (altre 107.800 sono nelle mani della Olin Mathieson Chemical Corporation, un potente trust chimico-farmaceutico americano), danno le vertigini.

La Squibb, nata con la denominazione sociale di Laboratori Palma al momento della costituzione (28 ottobre 1946) aveva un capitale sociale sottoscritto di un milione di lire, suddiviso in azioni da 1000 lire ciascuna. Franco Palma possedeva 550 azioni. Nel 1960 il capitale sociale è di 3 miliardi e 800 milioni. Dal 1950 (capitale sociale 90 milioni) l'aumento è avvenuto tramite l'assorbimento del fondo di riserva e la distribuzione gratuita delle azioni (elevate a 10.000 lire). Così, le 550.000 lire investite da Palma nel 1946 sono divenute oggi un miliardo e 122 milioni. Questo non significa che gli azionisti abbiano rinunciato alla spartizione di utili: negli ultimi tre anni, '58-'59-'60, il dividendo è stato di 900 lire per azione, pari al nove per cento del capitale sociale.

Questi sono gli industriali che respingono le richieste dei lavoratori, dei sindacati. Questi sono gli industriali che amano presentarsi come i benefattori dell'umanità. Franco Palma, rivolto agli azionisti, il 26 aprile 1948, ebbe a dire: « *Ma il vostro amministratore unico ritiene che l'utile maggiore da perseguire è anzitutto quello consacrato dal vostro atto costitutivo: contribuire ad alleviare le sofferenze del genere umano e collaborare al progresso scientifico e tecnico* ».

I lavoratori degli stabilimenti farmaceutici da una parte e gli ammalati dall'altra, i primi con la fatica e i secondi pagando il « caro-medicina » che il CIP legittima fissando i prezzi, sono i pilastri sui quali si fonda la ricchezza che abbiamo denunciato.

Il primo pilastro si sta sgretolando. I lavoratori lottano e intendono cambiare qualche cosa di decisivo nel rapporto contrattuale. E che si possa cambiare molto lo dimostrano i bilanci della Squibb, dove si legge che dal 1958 al 1960 il fatturato globale della produzione è stato in media di 8 miliardi all'anno, mentre su di esso hanno inciso costi di produzione di poco superiori ai 3 miliardi. Sui costi di produzione citati, dunque, si può calcolare che la mano d'opera abbia inciso per circa un terzo meno di quanto l'azienda afferma di spendere ogni anno per la pubblicità.

r. r.

Franco Palma il padrone della « Squibb »

La villa da un miliardo di Palma ai Parioli

Una donna medicata al San Giovanni

Cita gli Ospedali riuniti perchè rimasta invalida

Si fece suturare una ferita alla mano destra: non riesce più ad articolare il pollice — « Non si preoccupi »

Una signora che, fattasi medicare presso il San Giovanni per una ferita alla mano destra, non riesce più ad articolare il pollice ha citato in giudizio gli Ospedali riuniti.

Dopo i recenti tragici episodi verificatisi nello stesso S. Giovanni e per i quali due ragazzi sono rimasti uccisi, questo è certamente un caso molto marginale. Tuttavia anch'esso è indicativo del funzionamento dell'organizzazione sanitaria unanimemente denunciata per le gravissime deficienze.

Il 9 gennaio scorso la signora Simonetta Tosi Pressi si ferì accidentalmente mentre era nella sua abitazione. La lesione non sembrava grave e la donna si recò in ospedale fiduciosa che, dopo un opportuno intervento dei medici, tutto sarebbe tornato a posto. Non esisteva proprio alcun motivo di preoccupazione. Il sanitario di turno al pronto soccorso applicò cinque punti e congedò l'infortunata dicendo: « È una sciocchezza, fra qualche giorno il taglio sarà rimarginato ».

La Tosi passati [illegible] giorni, tornò al San Giovanni ma non per ringraziare. Al medico si rivolse anzi con tono comprensibilmente [illegible]: « [illegible] è rimarginata, ma non riesco più a muovere il pollice ». La risposta fu immediata: « Non si preoccupi, lo muoverà. Ora non possiamo toglierle i punti perché è ancora troppo presto. Si rivolga ad un medico privato ».

La signora interpellò effettivamente parecchi specialisti: tutti furono concordi nel dire che un tendine era reciso e che, evidentemente, nessuno se ne era accorto al momento del primo intervento. Rage[illegible], per cui il dito sarebbe rimasto rigido.

Ora Simonetta Tosi, [illegible] dall'avv. Pasquale Capuano, ha citato dinanzi al Tribunale il Pio Istituto di S. Spirito quale responsabile della sua invalidità.

Non pagati gli straordinari ai vigili del fuoco

Oltre 5000 vigili del fuoco (500 a Roma) non hanno ricevuto questo mese la paga per le prestazioni straordinarie che vengono effettuate nelle ore libere dal servizio presso cinema, teatri, l'Opera, la RAI-TV, ecc., e per le quali l'amministrazione del Corpo riceve regolare compenso. Da loro bilanci già striminziti sono venute così a mancare dalle 12 alle 15 mila lire con evidente disagio per [illegible] famiglie.

Il pagamento di tali straordinari avveniva il 10 di ogni mese [illegible].

L'ingiustificato [illegible] tr[illegible] il mancato pagamento sarebbe dovuto al fatto che l'Amministrazione ha [illegible] compensi ricevuti per le recenti prestazioni per le spese del Corpo, poiché lo Stato non avrebbe ancora rimesso il denaro necessario a fronteggiare i maggiori oneri che derivano dall'entrata in vigore della legge per il nuovo stato giuridico dei vigili del fuoco. I vigili chiedono quanto dovranno ancora attendere, per ottenere le loro spettanze.

Sfregia il marito con un coltello

Drammatica lite, ieri sera alle 21, in una casa del vicolo di Malabarba: una donna si è scagliata contro il marito sfregiandolo al volto con una coltellata. Il ferito si chiama Renato Tontini, ha 32 anni e fa il manovale. Egli non è grave. I sanitari del pronto soccorso del Policlinico lo hanno medicato e giudicato guaribile in 4 giorni. Anche la donna è rimasta ferita. Si chiama Vincenza Romeo in Tontini, ha 27 anni: al San Giovanni l'hanno giudicata guaribile in otto giorni. Dopo le medicazioni l'hanno fatta ricoverare.

L'accoltellatrice si è presentata sconvolta e piangente al posto fisso di polizia per denunciare l'accaduto. Erano le 21,30. Prima ancora di farsi visitare ha raccontato i particolari della lite: esasperata dal comportamento insofferente del consorte aveva reagito ad un insulto. Marito e moglie si erano azzuffati violentemente e soltanto quando ha creduto di poter avere la peggio, la giovane sposa ha afferrato un coltello da cucina, capitatole sotto mano, e si è scagliata contro il consorte. Al primo colpo ha sfregiato l'uomo alla guancia. Poi è fuggita terrorizzata.

La CdL per le case malsane

La segreteria della Camera del Lavoro è intervenuta sul problema dei tuguri e delle case malsane inviando una lettera al prefetto, dott. Luti.

La segreteria della CdL, dopo aver denunciato la grave situazione in cui versano migliaia di famiglie di lavoratori che abitano nelle borgate Gordiani, Prenestino, nel Borghetto Lancellotti, nel Borghetto Latino, invita nella lettera il prefetto a farsi promotore di un incontro tra le autorità, gli enti e le organizzazioni sindacali interessate al problema, e rappresentanti del ministero della Sanità e dei Lavori Pubblici. La riunione dovrebbe servire a coordinare un piano di emergenza che possa risolvere l'angoscioso problema entro pochi mesi.

Il Partito

Campagna della stampa comunista

Oggi, alle ore 19,30, nel Borghetto di via Lanuvio (Appio Nuovo) avrà luogo l'apertura della campagna della stampa comunista. Interverrà il compagno Aldo Tozzetti.

Convocazioni

OGGI

Circoscrizione Torpignattara alle ore 20, è convocato presso la sezione Marranella l'attivo con Claudio Verdini.

Macao, ore 19,30, riunione dell'attivo in Federazione con Mancini.

Casalotti, ore 20,30 attivo con Cianca.

Fiumicino, ore 20, attivo con Bongiorno.

Ostiense, ore 17,30 assemblea cellula Gas con Cima.

Vescovio, ore 20,30 comitato direttivo con Costa.

Valle Aurelia, ore 20, comitato direttivo.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 11 luglio** (192-173). Onomastico: Pio. Il sole sorge alle ore 4,46, tramonta alle ore 20,10. Luna nuova il 12.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi [illegible], femmine 55. Nato morto: 1. Morti: maschi 27, femmine 29 dei quali 2 minori di sette anni. Matrimoni: 17.

— **Meteorologico**. Le temperature di ieri: minima 17, massima 2[illegible].

Il cadavere scoperto dalla padrona di casa

Domestica uccisa dal gas in un appartamento all'Eur

Suora muore cadendo dal muro del convento

Una religiosa che era caduta l'altro giorno da un muro del suo convento è deceduta, nella prima mattinata di ieri, in una corsia della clinica San Carlo in via Aurelia. Si chiamava suor Clementina Rossi, aveva **59 anni ed apparteneva all'ordine** delle Oblate della Sacra Famiglia, con sede in via dei Cu[illegible].

La disgrazia era avvenuta nel primo pomeriggio di domenica: la poveretta, salita su un muro di cinta del suo convento alto cinque metri, stava provvedendo alla pulizia delle erbacce. Improvvisamente, forse per un improvviso capogiro, aveva perduto l'equilibrio ed era precipitata nel vuoto, dalla parte della strada.

La religiosa, prontamente soccorsa dai passanti e da alcune consorelle, era stata adagiata su un'automobile di passaggio e trasportata alla clinica San Carlo, ove i sanitari l'avevano ricoverata riservandosi la prognosi. Ieri mattina, però, nonostante ogni cura, è deceduta.

Operaio stretto tra un camion ed un'escavatrice

Un autista, rimasto schiacciato tra un camion ed una escavatrice, è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato in osservazione al San Giovanni. Ha riportato infatti la frattura di cinque costole e lo schiacciamento dell'emitorace destro. Si tratta del trentenne De Bon[illegible], residente a Montec[illegible].

Il poveretto stava caricando pozzolana sull'autocarro in una cava di Gudonia quando si è verificato l'incidente. Liberato dalla tremenda morsa dai compagni di lavoro è stato adagiato su un'auto di passaggio e trasportato in ospedale.

Disgrazia o suicidio? — Misteriosamente chiusi i rubinetti dei fornelli

Una giovane domestica è morta all'Eur, in una casa di viale Oceano Atlantico 3, dove lavorava da soli quindici giorni a servizio della famiglia del professore Pietro Serangeli. Si chiamava Anna Venezia ed era nata a Bari 20 anni or sono. È stata trovata cadavere ieri mattina alle 5 nell'appartamento invaso dal gas. La polizia ha aperto un'inchiesta per ricostruire il tragico accaduto e si indaga per sapere se la ragazza si è uccisa oppure se è rimasta vittima di una disgrazia.

Il cadavere è stato scoperto dalla signora Serangeli. La donna da pochi giorni era in villeggiatura ad Ostia con il marito e due figli; ha telefonato alla domestica per chiederle delle informazioni. Non ricevendo risposta ha allora pregato il marito di insistere: il telefono però ha squillato a lungo nell'appartamento di viale Oceano Atlantico. Nessuno rispondeva. Allora la donna, temendo che potesse essere accaduta una disgrazia, è partita da Ostia. Quando è arrivata all'Eur ha subito chiesto al portiere notizie della sua domestica, poi è salita ed ha ripetutamente bussato. Nemmeno questa volta ha ricevuto risposta. Il leggero odore di gas che filtrava dalla porta l'ha fatta scendere precipitosamente in fondo alle scale con il presagio della sciagura. È risalita di corsa un attimo dopo con un giovane meccanico e la porta è stata abbattuta a spallate. Uno spettacolo orribile si è presentato davanti agli occhi dell'uomo e della donna: la giovane domestica era ormai cadavere, in una cameretta accanto alla cucina.

L'inchiesta è iniziata poco dopo con l'arrivo del sostituto procuratore della Repubblica dottor Cocucci, dei carabinieri e della polizia. Essa continuerà anche oggi per chiarire alcuni particolari ancora oscuri malgrado i primi accertamenti.

Prima di tutto si dovrà stabilire da dove è fuoruscito il gas. I rubinetti dei fornelli sono stati trovati chiusi. La circostanza aveva in un primo momento fatto escludere l'ipotesi che la giovane si fosse lasciata asfissiare volontariamente dal gas. Si è allora tentato di scoprire il guasto nella conduttura interna dell'appartamento pensando di poter trovare qualche lesione dalla quale poteva essere fuoruscito il fluido velenoso. Ma dalle prime verifiche sembrano essere risultate in perfetta tenuta.

Polizia e carabinieri hanno perciò fatto rafforzare l'ipotesi del suicidio. Essi credono, infatti, che i rubinetti dei fornelli, aperti dalla ragazza, sarebbero stati chiusi da qualche soccorritore precipitatosi nell'appartamento, dopo aver udito le grida di aiuto della signora Serangeli: quando ormai, cioè, la poveretta era morta. Per accertare l'importante particolare la polizia ha convocato al commissariato tutte le persone che sono entrate nell'appartamento invaso dal gas, subito dopo la scoperta del cadavere. Alcune di esse sono già state interrogate ieri pomeriggio ma nessuna ricorda con sicurezza quello che ha fatto nell'appartamento. Soltanto il meccanico non ha escluso di aver chiuso una delle chiavette. Ma nemmeno lui è sicuro.

Un altro elemento ha fatto pensare che la Venezia non si sia uccisa: il fatto, cioè, che la ragazza è stata trovata cadavere non nella sua camera ma in un'altra stanza, la più vicina alla cucina. Si tratta di un locale modestamente arredato all'interno del quale la poveretta non aveva ragione di entrare, nemmeno per fare le pulizie. Nessuno dei due particolari, tuttavia, conferma che la domestica si è uccisa.

Un giovane sulla via Aurelia

Si fracassa contro un autocarro mentre in moto andava al lavoro

Uno dei camion dopo il pauroso scontro sulla Flaminia

Pauroso scontro tra due camion sulla via Flaminia

Morte della sciagura della strada ieri mattina sull'Aurelia. Un motociclista si è schiantato a forte velocità contro un camion: è stato prontamente soccorso e trasportato al S. Spirito, ove è però giunto cadavere.

Vittima dell'incidente è rimasto il manovale ventinovenne Francesco D'Arenzo abitante nei pressi del Divino Amore, in via Castelluccio. Il poveretto uscito di casa di buon'ora, stava percorrendo, alla guida della sua motocicletta, l'Aurelia, diretto al cantiere presso il quale lavorava. Improvvisamente, per cause che non sono ancora state accertate, si è verificata la sciagura.

Il D'Arenzo, giunto all'altezza del decimo chilometro, è andato a cozzare con estrema violenza contro il muso di un autocarro che procedeva in senso contrario. **Scaraventato ad alcuni metri di distanza, è** rimasto sull'asfalto esanime e sanguinante. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime: i suoi soccorritori, tra i quali lo stesso conducente del camion, lo hanno allora **adagiato su una** automobile di passaggio, che è partita a tutta velocità in direzione del S. Spirito.

Lo sventurato è però deceduto durante il **percorso**.

Un pauroso incidente, risoltosi fortunatamente senza feriti, si è verificato sempre nella mattinata di ieri, all'altezza del chilometro [illegible] della via Flaminia. Due camion si sono scontrati frontalmente: uno di essi ha avuto completamente asportata la cabina di guida.

Lo scontro si è verificato verso le 10. L'autocarro targato Roma 23[illegible], guidato da [illegible] Vol[illegible], procedeva verso [illegible] Zeppa per evitare di tamponare un furgoncino che aveva frenato bruscamente, è stato costretto a sterzare verso la sinistra, proprio nel momento in cui sopraggiungeva in senso contrario l'autocarro targato Viterbo[illegible] condotto dal [illegible] Antonio Carloni.

L'urto è stato inevitabile: i due pesanti automezzi si sono incastrati l'uno nell'altro, riducendosi ad un ammasso di rottami. Come si è detto, nessuno dei due autisti è rimasto ferito. Il traffico è rimasto bloccato per circa un'ora e mezzo, sin quando cioè i vigili del fuoco non hanno provveduto, con l'ausilio di una autogru, a rimuovere i due camion.

Falso mendicante a Regina Coeli

Chiedendo l'elemosina si preparava i furti

L'uomo è stato arrestato con addosso un arsenale di arnesi da scasso

Ieri è tornato a Regina Coeli, dopo appena quindici giorni di libertà, il sessantenne Nicola Di Bari, nativo di Valle del Colle. È stato sorpreso mentre usciva da un appartamento di via del Corso 22, portava con sé una valigia contenente oggetti preziosi ed altri valori, sottratti dalla casa dove s'era introdotto in assenza del proprietario Michael Martin Kwe, un professionista americano. Gli agenti che lo hanno fermato gli hanno trovato indosso un intero armamentario per scasso: chiavi false e grimaldelli. Accompagnato alla Mobile e interrogato, Nicola Di Bari avrebbe confessato il furto.

Giorni fa egli aveva bussato alla porta del signor Kwe e fingendosi un mendicante era riuscito a entrare nel vestibolo. Di lì, con rapide occhiate aveva preso nota di ciò che avrebbe potuto portar via e della possibilità di compiere il furto abbastanza tranquillamente.

Un altro furto è avvenuto al bar Paris di corso Trieste. Gli ignoti ladri si sono fatti chiudere la sera precedente all'interno del locale, nascondendosi nel retrobottega. Quando ieri mattina, il signor Giovanni Solunto si è recato nel bar di sua proprietà ha trovato la saracinesca e le porte regolarmente chiuse e perfino la cassetta delle elemosine notturna [illegible]. Ma ha scoperto in un secondo momento che i registri [illegible] cassa erano stati vuotati di tutto il contenuto, ammontante a centomila lire circa.

Credevano che si trattasse di un arsenale !

Cimitero di cani nello scantinato di una nobile amica degli animali

Ieri mattina alcuni operai impegnati nei lavori di restauro di un appartamento al pianterreno di via della Mercede 39, hanno scoperto che dietro una parete dello scantinato si celava un cimitero per cani. Avendo infatti abbattuto un tramezzo per allargare l'ambiente che finora era adibito a camera oscura di un fotografo ai loro occhi meravigliati si è presentata una nicchia piuttosto profonda, quasi una piccola stanza segreta e allineate in bell'ordine venticinque piccole casse di legno.

« Ingegnere, venga a vedere, qui c'è un vero arsenale ». Il direttore dei lavori signor Alberto Sargenti è accorso: scartata l'ipotesi di aver trovato un tesoro effettivamente le cassette avrebbero potuto essere piene di esplosivo. A scanso di rischi i lavori venivano interrotti e sul posto si precipitavano decine di poliziotti al comando del dottor Macera, dirigente della Mobile in persona.

Ispezionate le cassette con una torcia elettrica si è però presto scoperto che ognuna di esse recava sul coperchio una targhetta con un nome preciso: « Lulù », « Belly », « Topina » e così via.

Tranquillizzati per un verso (per fortuna non si trattava di esplosivi) ma sempre più incuriositi i funzionari hanno fatto aprire le piccole bare e avvolte in candide lenzuola di lino hanno rinvenuto le salme perfettamente conservate di altrettanti cani. A questo punto le cose sono divenute di competenza della Società per la protezione degli animali, che ha inviato un ispettore: costui ha provveduto a far cremare i resti delle bestiole ed ha svolto una breve indagine per chiarire lo strano caso. Sembra che i cani appartenessero alla contessa Clara Ramoni ormai morta da tre anni che aveva iniziato l'allevamento (e quindi il cimitero) quando il figlio Carlo Ramoni, medaglia d'oro al valor militare dell'ultima guerra, prima di cadere sul campo di battaglia le aveva lasciato in custodia un magnifico pastore tedesco. La vecchia nobildonna cinofila aveva portato nella tomba il segreto della sepoltura delle sue amate bestiole.

Finanziere fulminato da malore

Una guardia di finanza è morta, ieri mattina, al suo tavolo di lavoro fulminata da un improvviso malore. Si chiamava Carlo Pernelli, aveva 30 anni, e prestava servizio in qualità di dattilografo presso il Comando generale.

Il poveretto, ieri mattina, verso le 8,15, aveva appena iniziato ad evadere la corrispondenza del giorno, quando si è improvvisamente accasciato, senza emettere un gemito, sulla macchina da scrivere. I suoi colleghi lo hanno immediatamente soccorso, trasportandolo con un'auto[illegible]. Purtroppo i sanitari non hanno potuto far altro che constatare l'avvenuto decesso.

Camioncino in fiamme a piazza Bologna

Un camioncino adibito a servizio di piazze e carico di stracci e di cascami di stoffa ha improvvisamente preso fuoco nella mattinata di ieri mentre era in sosta in piazza Bologna.

Lutto

Il collega Gerardi, vicedirettore dell'*Avanti!* è stato colpito da un gravissimo lutto. Nella abitazione di via Giuseppe Ferrari 12 si è spento il padre, Giuseppe.

I funerali avranno luogo domani mattina alle 8.

Al compagno Gerardi giungano le nostre condoglianze.

La lotta contro gli appalti

Trenta licenziamenti revocati alla D'Andrea

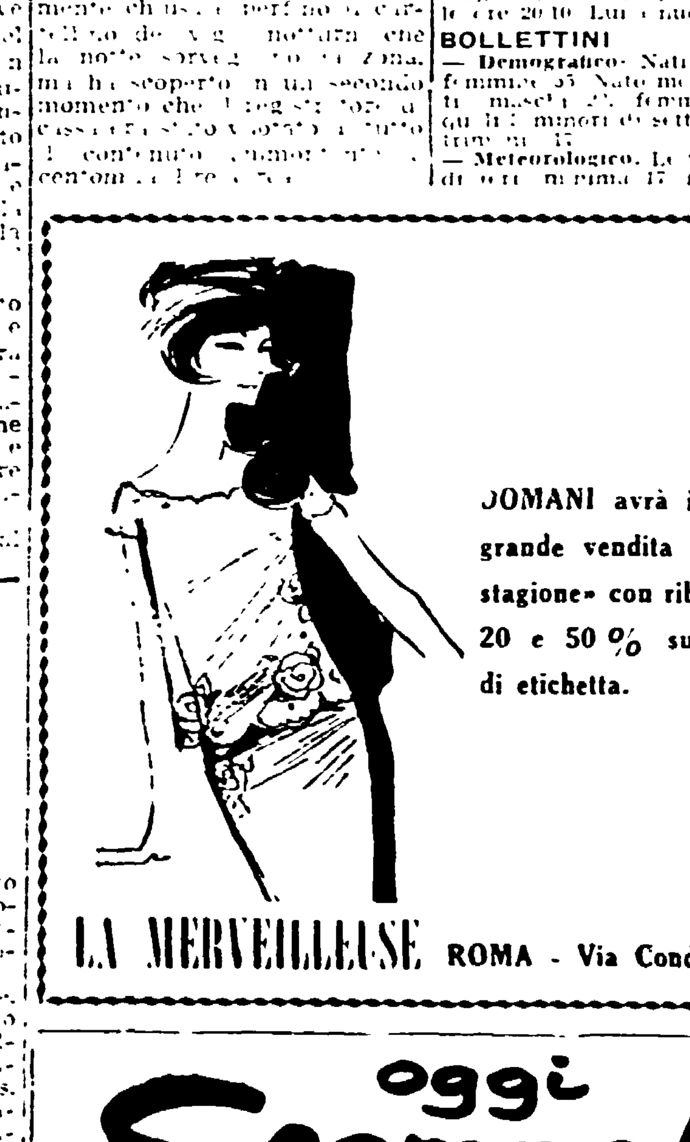
La lotta dei lavoratori degli appalti contro gli arbitrî e i tentativi padronali di evadere la nuova legge, ha conseguito un primo successo seppure limitato. In seguito alle sollecitazioni della delegazione operaia, che durante lo sciopero di sabato era stata ricevuta dall'on. Calvi, il sottosegretario al Lavoro è intervenuto per la prima volta imponendo alla impresa D'Andrea la revoca di 30 licenziamenti e di 13 sospensioni effettuate allo scopo di sfuggire all'applicazione della legge per la regolamentazione degli appalti.

La delegazione operaia che aveva fatto una circostanziata denuncia a questo proposito, era stata accompagnata dal segretario provinciale della FIOM, dall'on. Nannuzzi e dal senatore Mammucari.

L'on. Calvi, anziché informare i sindacalisti che lo avevano interessato più volte al problema, ha preferito darne notizia al segretario della CISL, organizzazione sindacale che, fino a questo momento era rimasta assente dall'azione e dalla lotta che i lavoratori stanno conducendo.

L'importante è, comunque, che vi sia stato questo primo intervento, dopo mesi di sollecitazioni. Esso deve estendersi anche alle ditte Edil Gas, SCEGAS e Simon, tutte imprese appaltatrici della Romana Gas, che per gli stessi motivi della D'Andrea, hanno licenziato quindici 50 lavoratori. Come era stato chiesto con l'on. Calvi, la FIOM provvederà a trasmettergli un'ampia e dettagliata relazione al sottosegretario.

La lotta dei lavoratori degli appalti, che vuole imporre la piena applicazione della legge con l'assunzione diretta nelle aziende appaltanti, o con l'aumento delle retribuzioni, proseguirà. Per giovedì e venerdì è già stato proclamato uno sciopero nazionale di 48 ore negli appalti delle aziende elettriche e telefoniche.



DOMANI avrà inizio la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50 % sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE ROMA - Via Condotti 12

oggi Scampoli Liquidazione Confezioni Ariston al corso